

pata sugli spalti del porto per assistere alla partenza della « Sicilia ».

Quanto alla terza nave requisita, la « Città di Livorno » essa è tuttora bloccata per le riparazioni all'apparato motore danneggiato dalla ciurma raccogliettrice messa assieme dalle autorità portuali.

Si è poi appreso che è in corso un'altra manovra contro la libertà di sciopero dei marinai: a Civitavecchia si trova la nave traghetto « Scilla » gestita dalle ferrovie che verrebbe usata per sostituire le navi bloccate dallo sciopero. In proposito il Sindacato ferroviario ha elevato la sua protesta presso il ministero Trasporti e ha convocato l'assemblea dell'equipaggio della « Scilla ».

Lo sciopero si estende anche nei porti esteri. La notizia più importante viene dalla Spagna e chiarisce il « mistero » della nave « Bianca C. » dell'armatore Costa che doveva giungere a Genova il 19 e che da allora non aveva più dato notizie di sé. La « Bianca C. » è ferma da cinque giorni a Barcellona, bloccata dallo sciopero. Si è appreso anche che le autorità fasciste spagnole, per timore che la magnifica prova di compattezza data dall'equipaggio, si potesse diffondere nella città, hanno ordinato la chiusura di tutti gli esercizi pubblici della zona portuale dove è ancorata la nave italiana. Lo stesso governo di Franco ha vietato la vendita di tutti i giornali

italiani nella città di Barcellona. Queste notizie sono state fornite da alcuni membri dell'equipaggio della « Bianca C. » e dell'« Anna C. » rimpatriati rispettivamente da Barcellona e da Las Palmas. I marinai hanno raccontato che la « Bianca C. » era appena partita dal porto di La Guayra, nel Venezuela, quando sul giornale di bordo apparve la notizia che tutti i sindacati marinai avevano proclamato lo sciopero della categoria. La nave doveva attraccare in un altro porto venezuelano ma il commissario governativo di La Guayra non diede il permesso di sbarco. Il comando della nave decise allora di puntare verso la Spagna.

Iniziano, intanto, le misure contro i marinai della « Bianca C. ». La prima misura presa contro l'equipaggio è che si ripercuote anche sui passeggeri e il razionamento dell'acqua è proibito aprire i rubinetti durante la giornata; il divieto cessa dalle 23 alle 24 della notte e dalle 7 alle 9 del mattino. La « Bianca C. » arriva a Barcellona il 19 giugno e lo sciopero ha inizio.

Le altre notizie dall'estero si riferiscono alla « Aquilone » che si è fermata a Lagos (Nigeria), la « Vesuvio » bloccata a Buenos Aires e la « Colla Isarco » ad Anversa. E' da segnalare infine la smentita della Soc. Italia che dichiara di non aver esercitato pressioni sulle famiglie degli equipaggi delle navi ferme in porti esteri.

NELLA SEDUTA ALLA CAMERA

Aspri attacchi all'on. Jervolino

Il discorso di Adamoli - Gli illegali interventi del governo a favore degli armatori

Un duro, vivacissimo attacco è stato ieri portato, alla Camera, dal compagno ADAMOLI — primo oratore sul bilancio della Marina mercantile — ai governi, agli armatori, contro i marinai in sciopero. Il ministro Jervolino, presente al banco del governo, investito in pieno dalle accuse e dalla schiacciante argomentazione del deputato comunista, ha cercato in tutti i modi di mantenere una maschera di sprezzante impassibilità, ma più volte è stato toccato tanto sul vivo che la maschera è caduta ed egli ha reagito con invettive e scomposte interruzioni.

Adamoli ha incominciato ricordando che da anni, a ogni discussione del bilancio, si è costretti a notare che i problemi della Marina mercantile rimangono senza soluzione. Ciò si deve alla mancanza di una visione unitaria e di una politica generale in questo settore.

Dopo aver ricordato le fasi che hanno preceduto l'inizio dello sciopero (il contratto di lavoro scaduto ormai da un anno; il rifiuto degli armatori di trattare sulle nuove richieste economiche e normative; l'adesione dei lavoratori, nel dicembre scorso, all'inizio di sospendere l'agitazione di fronte all'impegno del governo e degli armatori che entro il 31 maggio sarebbero stati stipulati i nuovi contratti; la violazione di questo impegno) Adamoli ha duramente denunciato gli atti incostituzionali del governo, il fiume di accuse infamanti, minacce, edizioni di insulti scagliati da ministri democristiani e dagli armatori all'indirizzo di una grande categoria di lavoratori italiani. Si è parlato di tradimento della bandiera, ma vedremo dove è il vero tradimento, quando parlano delle « bandiere rosse ».

ROMAGNOLI (pci): Quelle il ministro neanche le conosce.

ADAMOLI: Si è parlato di congiura contro gli interessi nazionali, mentre i lavoratori difendono sacrosanti diritti. Ad essi non esprimevamo la nostra più completa solidarietà, il nostro ausilio di vittoria (vivissimi applausi a sinistra). A quei diritti, a quelle rivendicazioni, alle concrete condizioni di lavoro dei marinai il governo avrebbe dovuto prestare attenzione: su queste basi avrebbe dovuto svolgere la sua opera di mediazione, facilitando la trattativa, invece di ricorrere alle minacce e ai gesti illegali, che hanno soltanto reso più grave la vertenza incoraggiando la resistenza degli armatori.

Come vivono i marinai? ricordiamo le loro paure, che toccano dei minimi di 40-50 mila lire mensili; ricordiamo che i marinai riscuotono, se e no, a lavorare soltanto sei mesi all'anno.

CAPRARA: Le sa queste cose, signor ministro?

CIANCA: Ma si, non vedi che sbuffa a sentire questi dati nuovi?

ADAMOLI: sulle navi vi sono sistemi di sfruttamento brutale. Da 40 anni sono ferme le tabelle viventi che prevedono le razioni giornaliere di acciughe o di minestrone e che sono differenziate per gli ufficiali e per l'equipaggio.

CAPRARA: Ma forse questo è anche il pasto quotidiano di Costa e Fazio, gli amici del ministro?

ADAMOLI: Noi non ci meravigliamo dell'atteggia-

mento degli armatori. Li conosciamo bene, sappiamo che essi hanno sempre svolto funzioni di punta quando si è trattato di colpire la denuncia. Ma non possiamo non vedere che la loro tracotanza è oggi resa possibile dall'appoggio del governo. E' stato il ministro Jervolino, partecipando a un convegno degli armatori, a incoraggiarli nella resistenza, accettando la loro posizione contro il diritto di sciopero dei lavoratori con il pretesto, appunto, che lo sciopero avrebbe danneggiato gli armatori.

JERVOLINO: Non falsifici le mie parole!

CAPRARA: Ma proprio in questi giorni lei le sta confermando con i suoi atti!

ADAMOLI: Siete arrivati al punto di denunciare gli scioperanti alla magistratura. Trattate migliaia di lavoratori come nemici perché danneggiano gli armatori. Noi chiediamo con forza che questa azione cessi, che il governo rientri nella legge, che ritiri le sue misure incostituzionali, che faccia il dovere favorendo le trattative.

Se vi è qualcuno che deve essere richiamato al rispetto della legge, questi sono gli armatori. E Adamoli ha ricordato le centinaia di navi italiane (per circa 2 milioni di tonnellate) che battono bandiere straniere (e i bandiere rosse) per consentire agli armatori di evadere il fisco, truffando centinaia di miliardi. Ecco chi sono i « patrioti » protetti dal governo!

L'oratore ha concluso invocando una politica di costruzioni navali, che risolva la crisi dei cantieri e faccia recuperare al nostro Paese le posizioni perdute, e gli stanziamenti necessari per l'attrezzatura dei nostri porti, minacciati oggi dalla concorrenza dei porti stranieri.

Domine, intervenendo per appoggiare la posizione degli armatori.

« Attacco » al P.S.I.?

L'Avanti! pubblica un'ulteriore nota a commento della lettera del compagno De Martino all'Unità, di cui non è riportata l'intera. Non abbiamo niente d'altro da aggiungere sulle questioni di carattere strettamente politico, e potremmo considerare chiusa, quasi polemica, se l'Avanti! non pubblicasse di questi giorni alcune accuse di « attacco » al Partito socialista, in occasione del dibattito sul contratto collettivo del P.S.I. sulla confluenza del M.T.S.

Questa accusa non la possiamo accettare, e la respingiamo con energia. Abbiamo scritto che il compagno De Martino, all'Unità, ha parlato di « attacco » alla nostra politica, ma non di « attacco » al Partito socialista come elemento essenziale della battaglia per la democrazia e per il progresso del nostro Paese; e che di conseguenza consideriamo una lettura ogni riferimento all'« attacco » del P.S.I. e ogni menzogna della sua unità. Dunque, nessun « attacco », mai, da parte nostra, e nessun desiderio di nuocere. Al contrario: critica responsabile, fraterna, severa, occorre, nel quadro di una politica di unità, di unità politica, di interessi politici fondamentali della classe lavoratrice.

Non « attacco » il P.S.I., piuttosto, che ne mette in forse l'unità e la confluenza, per altri motivi, di prestigio, o per insinuare chimeriche alternative?

LA RIUNIONE DI INSEDIAMENTO DOPO IL VOTO DEL 31 MAGGIO

Oggi si riunisce a Ravenna il nuovo Consiglio provinciale

I d.c. puntano sul ritorno del commissario — L'atteggiamento discriminatorio dei repubblicani è contrario alla realtà espressa dal voto

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 23. — Il nuovo Consiglio provinciale di Ravenna, eletto il 31 maggio, è stato convocato domani, alle ore 17, per l'insediamento. Ventiquattro sono i consiglieri che si riuniranno: sette per il P.C.I., cinque per il P.S.I., quattro per la D.C., due per il P.S.D.I. e due per il P.L.I.

Come si ricorderà, dalle elezioni è uscito, come nel '57, un altro risultato di parità: 12 seggi alle sinistre, 12 seggi a quel blocco di centro destra che il 31 maggio nonostante il massiccio intervento della Chiesa, la manipolazione dei collegi elettorali a favore delle forze clericali, lo invito di poliziotti nei collegi più incerti, non è riuscito a strappare il tredicesimo consigliere. Se lo schieramento dei seggi si è ripetuto in modo analogo al '56 e al '57, c'è da dire che oggi la situazione è profondamente cambiata. Il 31 maggio la maggioranza assoluta dei voti è andata ai partiti popolari: P.C.I. e P.S.I. hanno ottenuto il 51,86 per cento con 110.131 voti contro i 101.977 di tutti gli altri partiti. L'indicazione degli elettori è stata chiara: essi hanno votato per l'unità delle forze popolari, per una alternativa alla D.C. contro l'anticomunismo, contro il commissario.

Per i democristiani, invece, il ritorno del commissario appare come « sbocco naturale ». E si capisce. I clericali temono l'isolamento, temono il controllo delle forze popolari alla Provincia, non possono fornire alcuna soluzione. Quello che invece non si capisce, è l'atteggiamento del P.R.I. I dirigenti provinciali di questo partito hanno respinto l'invito del P.C.I. rivolto l'indomani delle elezioni perché si desse vita a una giunta a quattro: P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., con piena autonomia per ogni movimento.

Sembrerebbe che i dirigenti del P.R.I. non abbiano ancora capito la lezione del 31 maggio. Si sono alleati con i clericali rinunciando al loro simbolo e ai loro tradizionali principi, hanno condotto una lotta battagliantistica e sono stati sconfitti. Hanno perso voti, hanno perso elettori, che sulla scheda hanno giudicato della loro politica scrivendo « Abbasso Pacciardi, Viva Mazzini », e vogliono continuare su questa linea?

Intanto lo schieramento unitario si è rafforzato. I braccianti ravennati hanno dato vita a un vasto fronte che va dai comunisti ai cattolici, ai repubblicani e ai socialdemocratici, nella lotta contro le posizioni assunte dagli agrari e dai bonomai.

Nel Comune stesso, la maggioranza D.C.-P.S.D.I. è stata rotta: il consigliere radicale ha pubblicamente assunto una autonoma posizione. Il successo elettorale delle forze di sinistra, la scelta precisa della maggioranza popolare, ravennati hanno dimostrato che sono ormai mature le condizioni per battere il monopolio democristiano.

SALVATORE CONSCENTE.

Togliatti a Bologna per il 38. della FGCI

BOLOGNA, 23. — Il compagno Tolgiatti sarà presente domenica 28 giugno al raduno nazionale della gioventù comunista, che si terrà nella nostra città in occasione del X anniversario della ricostituzione della FGCI e 38esimo anniversario della fondazione dell'organizzazione della gioventù comunista.

La manifestazione centrale del raduno avrà inizio alle 10,30, in piazza Maggiore, sarà aperta dalla sfilata di tremila giovani in costume, divisi per complessi ginnici. Successivamente il compagno Tolgiatti, alla guida di una delegazione della FGCI Rinaldo Trivelli e il compagno Enrico Berlinguer (che fu eletto segretario nel 1949 all'atto della ricostituzione dell'organismo) parleranno nel corso del comizio.

Armstrong colpito a Spoleto da un attacco di polmonite

SPOLETO, 23. — Il celebre musicista, suonatore e cantante di jazz Louis Armstrong, giunto ieri sera a Spoleto per prendere parte al « Festival dei due mondi » è stato colpito questa notte da un grave attacco di polmonite, ed è stato immediatamente ricoverato all'ospedale cittadino.

Armstrong era giunto col suo complesso da New York appositamente per prendere parte alla manifestazione del « Festival dei due mondi », per il quale si sarebbe dovuto esibire gratuitamente questa sera, su invito del documentarista televisivo Hal Sullivan e di Giancarlo Menotti, organizzatore del Festival.

Dopo il primo allarme, su-

Salvata dai fascisti per un voto la Giunta d.c. del Trentino-Alto Adige

BOLZANO, 22. — Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha respinto a parità di voti (24 contro 24) la mozione di sfiducia alla Giunta regionale, presentata dalla SVP, del P.S.I. e del P.S.D.I. Nella mozione, sulla base del fatto che il bilancio preventivo della regione per lo anno 1959 era stato respinto dalla maggioranza del Consiglio, si invitava la Giunta a dimettersi.

La Giunta, composta di soli dc dopo la rottura della collaborazione con la SVP, è stata salvata dai voti dei liberali e dei fascisti. Contro la mozione di sfiducia alla Giunta regionale, presentata dalla SVP, del P.S.I. e del P.S.D.I. e del Partito popolare trentino-tirolo (catolico).

Quest'ultimo voto rappresenta una novità. Il consigliere del partito popolare aveva infatti in precedenza assicurato il suo appoggio esterno alla Giunta d.c.

Anita al Rallye



Anita Ekberg parteciperà al Rallye del Cinema. Ecceola sulla macchina con cui correrà in coppia con Antonio Gerini

PUR NON INCONTRANDO IL GEOMETRA DA OLTRE UN MESE

La difesa di Fenaroli non è rimasta sorpresa dalle ammissioni sul viaggio con Raul Ghiani

Confermata la richiesta di Ghiani di essere messo a confronto con l'uomo che avrebbe viaggiato con lui il 7 settembre - Il tenore del biglietto che Fenaroli avrebbe indirizzato a Ghiani prima del confronto

Libertà dalla paura

Dall'inizio dell'istruttoria a carico degli accusati dell'assassinio della signora Martirano ad oggi, sono trascorsi nove mesi. Eppure, con gli ultimi avvenimenti, si può avere la ragionevole impressione che, invece di tirarsi di fronte ad una conclusione, siamo ancora all'inizio. Di nuovo, la pubblica opinione si domanda se questo è quell'impulso di una colpevole ad innocente, riducendo di indizi e di prove. Vuole, insomma, sapere che cosa avviene tra inquisitori ed inquisiti, come si comportano i primi nei confronti dei secondi e questi nei confronti di quelli, come sono interrogati e che cosa depongono i testimoni.

Vuole sapere che cosa fu chiesto ai periti e come questi hanno risposto, vuole, in una parola, conoscere come sono dirette e come si sviluppano le indagini per la ricerca della verità.

Sono esigenze giuste e fondate. Un'istruttoria penale è anche un fatto politico e come tale è giusto che essa preoccupi tutti i cittadini. Nel corso di un'istruttoria penale, infatti, si può valutare, meglio forse che in qualsiasi altro caso, come lo Stato attui, attraverso i propri organi giurisdizionali, le garanzie che le leggi apprestano a difesa del cittadino; se il cittadino stesso, una volta accusato di un delitto, sia realmente assistito dalla presunzione di innocenza; se, infine, le leggi processuali costituiscano o meno una salvaguardia dell'innocenza, al di là della burocrazia loro applicazione.

Ma questo elemento di diritto che la pubblica coscienza rivendica così apertamente ormai e con sempre maggiore insistenza, è miscelato nel nostro Paese. La legislazione vigente da noi è arretrata, quasi medievale. Essa trae ancora le proprie norme processuali da quelle del diritto canonico, e dilata quindi del combattimento ad armi uguali tra accusa e difesa, tratta l'accusato come pubblico nemico, e più che la ricerca del colpevole ha per fine di suscitare terrore per il delitto col far seguire a questo lo spettacolo della punizione; si ammantava perciò del segreto istruttorio facendo scendere il processo penale, ad un fatto privo della maestà che gli compete.

La libertà, dunque, nel sistema inquisitorio, ed è in esso che si annidano gli errori, le storture e gli anacronismi, e davanti ad esso che la pubblica opinione ha ragione di impaurirsi. Ecco l'errore, la stortura che informa di sé i più delicati organi dello Stato, si insinua in ogni dove, nelle famiglie e nella città, diventa metodo, deforma il costume, si concretizza in un modo del tutto particolare di intendere e di concepire le cose ed i rapporti tra gli uomini e tra questi e lo Stato. Ecco perché gli assi nelle maniche degli istruttori, i colpi di scena che saltano fuori al momento opportuno o fuori tempo, l'accondiscendenza o l'atteggiamento a questo od a quel testimone, a questo od a quel perito od interprete, se non possono meravigliarci, è giusto tuttavia che destino il nostro allarme e ci inducano a persistere nella battaglia per la radicale riforma del nostro sistema istruttorio e processuale, così a conquistare, anche nel nostro Paese, la libertà dalla paura.

Avv. G. BERLINGIERI

L'avv. Basile, uno dei difensori del geometra Giovanni Fenaroli, non è rimasto sorpreso dall'ammissione del suo cliente circa il viaggio che Fenaroli ha detto di aver fatto insieme con Raul Ghiani la sera del 7 settembre '58, da Roma a Milano, tre giorni prima che Maria Martirano venisse strangolata.

I difensori del geometra non si incontrano con lui, a Regina Coeli, da oltre un mese. A quanto pare i legali ritengono che Giovanni Fenaroli sappia giocare le proprie carte con sufficiente perizia. Si spiegano (ma non spiegano) il motivo sottile dell'innocenza, al di là della burocrazia loro applicazione.

Ma questo elemento di diritto che la pubblica coscienza rivendica così apertamente ormai e con sempre maggiore insistenza, è miscelato nel nostro Paese. La legislazione vigente da noi è arretrata, quasi medievale. Essa trae ancora le proprie norme processuali da quelle del diritto canonico, e dilata quindi del combattimento ad armi uguali tra accusa e difesa, tratta l'accusato come pubblico nemico, e più che la ricerca del colpevole ha per fine di suscitare terrore per il delitto col far seguire a questo lo spettacolo della punizione; si ammantava perciò del segreto istruttorio facendo scendere il processo penale, ad un fatto privo della maestà che gli compete.

La libertà, dunque, nel sistema inquisitorio, ed è in esso che si annidano gli errori, le storture e gli anacronismi, e davanti ad esso che la pubblica opinione ha ragione di impaurirsi. Ecco l'errore, la stortura che informa di sé i più delicati organi dello Stato, si insinua in ogni dove, nelle famiglie e nella città, diventa metodo, deforma il costume, si concretizza in un modo del tutto particolare di intendere e di concepire le cose ed i rapporti tra gli uomini e tra questi e lo Stato. Ecco perché gli assi nelle maniche degli istruttori, i colpi di scena che saltano fuori al momento opportuno o fuori tempo, l'accondiscendenza o l'atteggiamento a questo od a quel testimone, a questo od a quel perito od interprete, se non possono meravigliarci, è giusto tuttavia che destino il nostro allarme e ci inducano a persistere nella battaglia per la radicale riforma del nostro sistema istruttorio e processuale, così a conquistare, anche nel nostro Paese, la libertà dalla paura.

Avv. G. BERLINGIERI

IL DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA CONFERENZA CHE SI APRE SABATO A BOLOGNA

Come far pesare sulla Regione e sul Paese la grande forza dei comunisti dell'Emilia

Analisi della storia del movimento e degli sviluppi attuali - La linea dell'VIII Congresso e le resistenze settarie e riformiste - Funzione decisiva del Partito, del suo orientamento, rafforzamento e rinnovamento

La conferenza emiliana del P.C.I. che sarà tenuta il 27-28 e 29 giugno, ha il compito di precisare — così come è stato fatto e sarà fatto in altre regioni — l'azione politica regionale del Partito per assicurare una costante visione organica ed unitaria dei problemi della regione e il necessario coordinamento delle iniziative e degli impegni locali sulla via del rinnovamento democratico e socialista d'Italia.

Il documento preparatorio della conferenza parla della premessa che, in Emilia, il P.C.I. costituisce una grande forza politica che deve riuscire oggi, nella azione per realizzare il programma elaborato dall'VIII congresso, ad esprimere una maggiore influenza come forza dirigente della vita politica, economica e sociale della regione e, unitamente a tutto il Partito dell'intero Paese, ciò deve avvenire.

Avverte il documento — sulla base di una maggiore conoscenza della realtà regionale e delle sue peculiarità, di una più attenta precisazione e interpretazione delle modificazioni economiche e sociali intervenute nell'ultimo decennio e degli attuali schieramenti delle forze politiche della regione. Di qui la necessità di una vigorosa azione di orientamento e di rafforzamento del Partito affinché le molteplici questioni iniziative e compiti che sul piano locale interessano il P.C.I. — provinciale e regionale — si pongano con ritmo incalzante, siano affrontate in vista di un programma di progresso economico e sociale che dia senso e contenuto alla richiesta dell'Ente Regione e raccolga un più vasto raggruppamento di forze popolari e democratiche.

Partendo da questa premessa generale, il documento approfondisce l'analisi delle caratteristiche del movimento operaio e, in particolare, del Partito, in Emilia, risalendo alle origini dell'organizzazione dei lavoratori nella regione. Il movimento operaio ricorda il documento — nacque in Emilia

con una forte impronta « bracciantile »: al grande movimento dei lavoratori della terra prima del primo conflitto mondiale corrispose ideologicamente una visione riformista, secondo cui la conquista del potere era concepita come una graduale estensione di tutto il Paese di « leghe » e cooperative, mentre si sottovalutava la funzione del proletariato industriale. L'elemento caratteristico del riformismo emiliano — afferma il documento — fu appunto quello di porre su basi localistiche, il problema del potere per una trasformazione sociale, non superando una visione particolaristica e angustamente municipale della lotta per il socialismo. D'al-

tra parte, nella ricerca di lavoro e di pane, il proletariato padano si fece aggressivo contro l'agrarismo, ma anche contro la piccola e media proprietà e contro il mezzadro, determinando così una profonda frattura sociale, nella quale riuscì ad incurare il fascismo. La sconfitta del movimento riformista emiliano — scrisse Togliatti — è essenzialmente una grande rottura tra braccianti socialisti organizzati e di tendenza collettivistica e i gruppi intermedi della campagna e della città.

Negli anni della resistenza al fascismo e ancor più nella guerra di Liberazione, il Partito comunista, che aveva mantenuto i suoi legami con le masse di operai, braccianti e contadini, aveva estesa la sua influenza a gruppi qualificati di intellettuali, raccolte la grande eredità del riformismo emiliano, superando, con l'affermazione dei principi marxisti leninisti, la visione localistica del problema del potere. Con la rottura dell'unità antifascista, fu compiuta dei comunisti e dei socialisti ricostruire le più vaste intese con le forze cattoliche, socialdemocratiche e repubblicane; ma — sottolinea il documento — a questo fine era necessario correggere e vincere quelle incertezze sulla prospettiva della situazione nazionale che, dopo la Liberazione, pesarono sullo svolgimento delle iniziative dei comunisti emiliani, insieme a tutte le manifestazioni di riformismo e di massimalismo che rifiorirono nel movimento operaio comunista e socialista, con il pericolo di indebolire la sua capacità di mobilitazione unitaria contro le forze economiche e sociali della restaurazione capitalistica e per il progresso dell'Emilia.

« La questione essenziale — afferma il documento — che è certamente generale per tutto il Paese, ma che in Emilia, appunto per le grandi responsabilità che ricadono su un così vasto movimento organizzato, acquista particolare rilevanza, è la piena conquista ideologica e politica del Partito, a partire dai gruppi dirigenti, alla via italiana al socialismo, con la comprensione e applicazione conseguente, nella pratica, dei principi e della politica che deve portare il Paese al socialismo. Vi è quindi la necessità e l'urgenza di liberarsi con coraggio degli impacci ed ostacoli di questa politica, che, intimamente, sono ancora in parte, frenano lo slancio, la spinta profonda della classe operaia, dei contadini, delle classi lavoratrici emiliane al rinnovamento democratico e socialista dell'intera società. Questi ostacoli consistono nel mantenere, in importanti settori di attività, di posizioni riformistiche e massimalistiche che incidono sull'orientamento generale del Partito.

Visione di carattere strumentale nella politica di alleanza verso i ceti medi, atteggiamenti di fronte al mille problemi sociali, ogni giorno dalle masse, che oggettivamente assunsero carattere corporativo e di riformismo spicciolo, concezione della organizzazione del Partito come attività a se stante, alimentando così chiusure conservatrici e settarie, sono ancora in documento come gli ostacoli e i limiti all'avanzata del Partito, determinati dalla prospettiva incerta sul modo come accedere al potere, rinviata per molti anni dall'attesa di eventi risolutivi.

Il documento rileva che, dopo l'VIII congresso, l'Emilia non è stata subito e pienamente conseguente alle decisioni congressuali, sia sul piano dell'orientamento sia sul piano organizzativo; più così prospettata il pericolo di un possibile distacco fra la linea politica del Partito e l'attività, all'interno del Partito, fra gruppi dirigenti e massa di militanti, ove ci si limiti ad una propagandistica indicazione della prospettiva per la conquista del potere che non sia fondata su un movimento di lotta delle masse. Tale movimento — osserva il documento — non può però esaurirsi sul terreno delle rivendicazioni sindacali e immediate, ma deve porsi gli obiettivi generali della lotta per le riforme di struttura, per la via italiana al socialismo. Mobilitando su questi obiettivi tutti i partiti è possibile realizzare l'alleanza della classe operaia con i ceti medi della città e della campagna, porsi concretamente sul terreno dell'unità e della convergenza con le forze socialdemocratiche e repubblicane, dell'aiuto e dello stimolo alla formazione di una vera sinistra cattolica sul piano, cioè della lotta per una maggioranza democratica.

Condizione necessaria e fondamentale: il rinnovamento e il rafforzamento del Partito, inteso appunto come lotta per l'unità ideologica e politica del Partito su un orientamento e su un programma politico aderenti alla situazione, conquistando ad essa tutti i militanti comunisti, con la formazione di nuovi quadri esattamente orientati e in grado di lavorare per realizzare la linea politica del Partito.

Vedremo in un secondo articolo quali siano le linee di un programma di rinascita per l'Emilia proposte dal documento preparatorio della conferenza.

Uccide il marito perché la maltratta

AVELLINO, 23. — Una giovane sposa, Alessandra Barone, di 19 anni, ha ucciso nel sonno con due colpi di fucile il marito Angelo Verderame, 41 anni, perché la maltrattava.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

La donna è stata arrestata.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 459.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - Via del Taurini, 19 - Tel. 459.351 - 451.251
Circolo L. 180 - Distribuzione L. 180 - Sped. in abb. post. L. 180 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 350 - Rivoluzioni (BPI) - Via Parlamento, 9 - L. 130 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento	Annua	Sem.	Trin.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
RINASCITA	8.200	4.500	2.350
VIE NUOVE	1.500	800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

ANCHE NELL'AMERICA DEL SUD L'ANTICOMUNISMO PORTA ALLA REAZIONE FASCISTA

Frondizi sta procedendo al rimpasto nel governo impostogli dai capi delle forze armate argentine**Il nuovo gabinetto sarebbe composto da personalità tecniche che riscuotono la fiducia dei generali - Le tappe dell'affossamento del programma democratico in base al quale il popolo votò per la coalizione «frondizista»****Storia di una capitolazione**

Le dimissioni del governo e l'aperta capitolazione di Frondizi davanti ai militari hanno gettato l'Argentina in una pericolosa ed oscura situazione, alla cui origine sta ancora una volta la difficile situazione dell'economia argentina e la via che i gruppi dirigenti avevano scelto per venire fuori.

C'era una sola soluzione possibile ed era quella di un attacco coraggioso alle strutture arretrate del paese e del conseguente varo di un vasto programma di riforme. La stragrande maggioranza del popolo argentino si era pronunciata a suo favore ed aveva incaricato Frondizi — eletto presidente sulla base di questo programma il 23 febbraio 1958 — di realizzare questo compito. Ma il Capo dello Stato ha abbandonato ben presto la via dell'unità nazionale e ad essa ha preferito quella dell'unione sacra con i latifondisti, i finanzieri e gli imperialisti. In fondo a questa strada però non poteva esserci altro che il fallimento e la capitolazione e così è stato.

Il piano di austerità, varato nel dicembre scorso come punica per curare i mali dell'economia argentina, è fallito. Il costo della vita è aumentato del 342, il peso ha perso nella vertiginosa corsa verso la svalutazione raggiungendo un valore di 100 per cento del dollaro, la bilancia commerciale ha registrato ancora un deficit di 236 milioni di dollari, le banche hanno sospeso l'emissione di prestiti ipotecari e la commissione per i cereali non ha più fondi per comprare le eccedenze agricole.

Nel contempo la politica dei prezzi internazionali attuata dagli americani ha provocato una grave contrazione nella vendita delle carni sui mercati esteri, contribuendo così a esaurire le riserve di dividere estere. Come se non bastasse, le industrie chimiche sentono l'esigenza di un vasto rinnovamento degli impianti per il quale occorrerebbero investimenti per 500 milioni di dollari: cifra difficile da trovare se si tiene conto del fatto che ogni anno l'Argentina paga ancora 200 milioni di dollari per ammorbidire i debiti contratti all'estero dai governi Peron e Aramburu.

In questa situazione fallimentare si sono fatti avanti i gruppi privati argentini e americani ricattando il governo: io ti aiuto a realizzare il piano, tu mi rendi il paese. E così è stato.

E questa significa l'affossamento dei piani per la riforma agraria, un'azione di compressione del tenore di vita degli operai e degli impiegati e, quando questi si misero ripetutamente in sciopero, arresti in massa, perquisizioni nelle sedi dei partiti e delle associazioni democratiche, interruzione delle attività politiche del PCA, chiusura delle associazioni per i rapporti culturali con i paesi socialisti. Infine le misure antinazionali nel campo dell'industria.

Ad una ad una le imprese nazionalizzate, anziché essere potenziate, vennero riciccate ai privati (esempio tipico la grande compagnia di elettricità di Buenos Aires e i mattatoi nazionali). Venne abbandonata l'idea di costituire una società statale per l'industria carbonifera, il sottosuolo argentino venne ceduto alle compagnie americane a detrimenti dell'entità statale. Sei milioni di ettari venivano ceduti per vent'anni alla Banca Oib e alla «International Oil» e «International Coal» e «International Petroleum» della Terra del Fuoco alla «Tennessee Gas Transmission Co.».

Per le ventisette annate di questa crisi all'insurrezione che l'Argentina, benché ricchissima di petrolio, era costretta ad importare per 200 milioni di dollari all'anno.

Questa scandalosa spoliazione dell'Argentina non poteva non incontrare resistenza. Essa ci fu: i rigatori si registrarono 77 scioperi compiuti da due milioni di lavoratori per 22 milioni di ore. Il primo quadrimestre del '59 faceva registrare la cifra record di 268 scioperi contro la politica governativa. Le recenti elezioni a Mendoza, dove i comunisti sostenevano i loro voti, dimostrano poi chiaramente che la maggioranza del paese era contraria al piano di austerità e alla sua applicazione.

Frondizi fece allora sempre più ricorso ai militari, pagando con una capitolazione dopo l'altra. Il 26 aprile il PC venne interdetto, in mag-

gio i sindacati furono decapitati dei loro dirigenti deportati in Patagonia e sostituiti da militari; con una serie di rimpasti tutti i vecchi collaboratori di Frondizi, dal vice-presidente Gomez a Frigerio, vennero eliminati dal governo. A poco a poco la destra economica e politica duramente sconfitta nelle elezioni del febbraio 1958, rientrava nella direzione della cosa pubblica, le forze armate rialzavano la testa e si atteggiavano a fondamento del regime.

Frondizi divenne così ben presto prigioniero e complice allo stesso tempo dei militari e dei reazionari. Egli potrà o non rimanere in sella alla sola condizione di proseguire sulla

via della restaurazione; allora quando avrà terminato il suo compito, secondo gli accordi già intercorsi, nelle elezioni presidenziali del 1964 il rappresentante diretto della destra generale Aramburu potrà tornare al potere, questa volta senza intermediari.

Ma un tale piano non tiene conto della volontà popolare, della forza e del prestigio che nel paese il partito comunista e i sindacati hanno acquistato in questo periodo. La maggioranza che nel febbraio del 1958 votò per il rinnovamento democratico del paese esiste ancora e non è quindi da escludere che essa possa far udire presto la sua autorevole parola.

ACHILLE PINZI

Frondizi formerebbe un governo di tecnici

BUENOS AIRES, 23. — Il presidente argentino Arturo Frondizi ha ceduto completamente di fronte alle alte gerarchie dell'esercito e della marina che da settimane chiedevano un «cambiamento della politica governativa» e nelle ultime ore erano giunte a minacciare il ricorso alla forza per imporre una nuova compagine di governo che fosse di loro gradimento. I ministri di Frondizi, stamane, hanno presentato tutti le loro dimissioni, per «facilitare» la formazione di un nuovo gabinetto secondo

le richieste dei militari: tuttavia neppure con questo gesto voluto da Frondizi sulla via di una ulteriore virata reazionaria della sua politica la situazione argentina può dirsi, sia pure in senso negativo, chiarita. L'atmosfera a Buenos Aires e negli altri centri argentini è pesante e gravida di possibili drammi: si sviluppano i capi militari, vengono i reparti armati in stato di allarme in attesa di vedere come Frondizi applicherà le loro direttive, pronti evidentemente a far ricorso alla forza. Nella rada di Puerto Belgrano erano state piazzate le navi da guerra pronte ad ogni evenienza. Su tutte le trasmissioni radio è stata imposta la censura per quanto concerne le forze armate: possono essere trasmessi soltanto comunicati e notizie ufficiali.

I precedenti immediati della crisi di questi giorni, sfociata nella drammatica comunicazione di stamane sulle dimissioni del gabinetto Frondizi, risalgono appena a qualche settimana fa, quando i capi militari avanzarono la richiesta dell'allontanamento dal governo dei ministri della marina e dell'esercito.

I due ministri, il gen. Salinas Pacheco, l'amm. Adolfo Estévez, avevano «osato» porre agli arresti alcuni ufficiali responsabili di tentativi di colpo di stato.

A quanto si crede di sapere oggi, il nuovo governo argentino verrebbe composto con personalità politiche tecniche, che, soprattutto per quanto riguarda i portafogli economici. Secondo fonti governative, almeno tre ministri civili verrebbero confermati nei loro incarichi, e precisamente: il ministro dell'Interno Alfredo Viloto, il ministro degli Esteri Diogenes Taborda, entrambi del partito radicale intransigente di Frondizi, e il ministro dei Trasporti ingegner Alberto Costantini, indipendente. Si sa che tutti e tre sono in stretto contatto con le Forze Armate.

Sembra però che Frondizi voglia respingere le dimissioni del ministro dell'esercito Pacheco, per «ragioni di principio», intendendo cioè accogliere le richieste dei militari ma «non venir meno ai principi della disciplina».

In serata si è appreso che una potente bomba è stata lanciata oggi in una via di Buenos Aires, danneggiando quattro edifici, in uno dei quali è l'abitazione del professor Silvio Frondizi, fratello e acceso avversario politico del presidente. Silvio Frondizi è stato spesso «accusato» di «simpatie comuniste».

L'esplosione ha causato danni materiali, ma nessuna vittima.

Il discorso di Herter

WASHINGTON, 23. — Nel suo annunciato discorso alla radio e alla televisione americana, il segretario di stato Herter ha dichiarato questa sera che «la conferenza dei ministri degli Esteri di Ginevra non ha ancora consentito di realizzare progressi sufficienti perché il presidente Eisenhower accetti di partecipare ad una conferenza alla sommità». Herter ha poi dichiarato che «la conferenza ha rivelato l'esistenza di possibili punti di accordo per Berlino e l'URSS e disposta a riconoscere il mantenimento di Berlino-Ovest sotto la protezione delle potenze occidentali». In sostanza il segretario di Stato non ha aggiunto nulla di nuovo rispetto alla nota posizione americana — che diverge notoriamente da quella britannica — secondo la quale gli USA giudicano «infelicitosa» la riunione ginevrina.

Herter ha detto che «le nazioni occidentali si rifiutano di negoziare con l'URSS sotto la minaccia di una scadenza per mettere un termine ai «diritti» dell'Occidente a Berlino Ovest», e ha espresso «la speranza che la URSS terrà conto delle concessioni fatte dall'Occidente nel problema tedesco». Lo Occidente — ha detto Herter — «proseguirà i suoi sforzi a Ginevra per trovare un terreno di intesa sul problema di Berlino, rifiutando di lasciare la sua posizione qualunque compromesso concernente la «libertà» di Berlino Ovest e sperando d'altra parte che l'URSS abbandonerà le sue posizioni».

GERMANIA OVEST**Appianato il contrasto Adenauer - Erhard**

BONN, 23. — La controversia tra il Cancelliere Adenauer e il vice Cancelliere Erhard sarebbe stata appianata attraverso uno scambio di lettere tra i due interessati. E' quanto ha reso noto oggi il portavoce del gruppo parlamentare cristiano-democratico, Rasmel al termine della riunione del gruppo, ed non erano presenti né Adenauer né Erhard.

Rasmel si è detto «molto compiaciuto» per il «superamento della crisi, rivelata particolarmente grave».

Numerosi delegati stranieri a Parigi per il Congresso del P. C. francese

Il P.C.U.S. rappresentato da Suslov — L'arrivo della delegazione italiana con Ingrao, Alicata e Tortorella — Oggi il rapporto del compagno Maurice Thorez

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Tutto è pronto per il congresso del PCF che si aprirà domani a Ivry. I lavori avranno inizio alle 9 e subito prenderà la parola il compagno Maurice Thorez per svolgere la relazione introduttiva. Si prevede che il suo discorso durerà circa 4 ore.

Oggi intanto, sono arrivate le delegazioni dei partiti fratelli. Quella italiana — composta dai compagni Pietro Ingrao, membro della segreteria, Mario Alicata e della direzione del Partito e Aldo Tortorella, direttore dell'edizione settentrionale dell'«Unità» — è giunta all'aeroporto di Orly a mezzogiorno. Si erano recati a riceverli i compagni italiani il compagno François Billoux, membro dell'ufficio politico del PCF e Gaston Viers segretario del comitato centrale.

La delegazione del PCUS è arrivata a Parigi nel primo pomeriggio accolta dal compagno Duclos e da altri compagni della direzione del

partito. La delegazione sovietica è capeggiata dal compagno Suslov, membro del presidium e comprende anche i compagni Podgorny, membro supplente del presidium, e Ponomarev, membro del comitato centrale.

Tra le molte altre delegazioni, già presenti stasera a Parigi, ricordiamo quella del partito ungherese capeggiata da Gyula Kallai, la delegazione polacca capeggiata da Zenon Kliszko, quella cecoslovacca che ha alla sua testa il compagno Vladimir Koucky e quella del PC britannico con Palm Dutt. E' attesa ancora la delegazione cinese che si annuncia giunita dal compagno Peng Chen, sindaco di Pechino.

La delegazione italiana è stata ricevuta nel pomeriggio dal compagno Dupuy, sindaco di Choisy-Le-Roi nella sede del comune. Choisy-Le-Roi è uno dei comuni della Banlieue parigina conquistati dai comunisti nelle ultime elezioni amministrative. Più tardi i compagni Ingrao, Alicata e Tortorella hanno visitato la mostra di pittura organizzata in margine al congresso, a Ivry, e che comprende quadri di Picasso, Leger, Laurec e molti altri artisti che militano e hanno militato nel partito.

SAVERIO TUTINO

Fucilato a Teheran un dirigente comunista

TEHERAN, 23. — Ali Olevi, uno dei dirigenti dei comunisti iraniani è stato fucilato a Teheran. Olevi, membro del Partito Tudeh — fondato nel 1941, era riuscito a fuggire nel 1949 dalla prigione ove era stato rinchiuso sotto l'accusa di aver partecipato ad un «complotto contro la vita dello scà». E' fu nuovamente arrestato nel 1951 e condannato a morte. La sentenza è stata eseguita il 16 giugno scorso.

EMILIO SARZI AMADE'

IL FUOCO SI E' SVILUPPATO NEL CUORE DELLA NOTTE

Distrutto da un incendio un famoso hotel di Bergen

Finora recuperate sette salme — Per sfuggire alle fiamme numerosi ospiti dell'albergo si sono gettati dalle finestre



OSLO. — Una parete del Touristhotel completamente in preda alle fiamme. (Telefoto)

OSLO, 23. — Questa mattina un albergo della costa occidentale della Norvegia è stato distrutto da un violento incendio. Dalle macerie dell'edificio sono state già tratte sette salme, ma diverse persone mancano all'appello e si teme che il numero dei morti sia molto maggiore. Si è parlato anche di 25 o 30 persone perite.

Il numero esatto delle vittime dell'incendio non è stato ancora stabilito, essendo ancora in corso le operazioni per rimuovere le macerie. Ai morti vanno aggiunte le 35 persone ricoverate nell'ospedale di Voss per ustioni più o meno gravi, oppure per ferite riportate durante il tentativo di abbandonare l'albergo saltando dalle finestre.

L'hotel, uno dei più grandi della Norvegia, era interamente costruito in legno ed era stato inaugurato nel 1884. La notte scorsa esso ospitava oltre duecento persone, tra cui 147 turisti svedesi.

Le fiamme sono scoppiate alle 2.55 della mattina, ora locale. Il fuoco si è diffuso con una rapidità tale, che i clienti sorpresi nel sonno, per sfuggire alle fiamme,

non hanno avuto altra alternativa che gettarsi nel vuoto dalle finestre, e molti di essi hanno riportato ferite gravi.

E' stato impossibile organizzare subito i soccorsi. Infatti la centrale telefonica del villaggio si trovava nell'hotel in fiamme e le autorità sono state avvertite con un certo ritardo.

Quando i rigili del fuoco sono giunti sul luogo della catastrofe, tutto l'edificio era già in preda alle fiamme e la loro opera è stata pressoché vana. Più che per l'intervento dei rigili del fuoco l'incendio si è esaurito per mancanza di combustibile.

E' stato allora che i rigili del fuoco hanno cominciato a cercare fra le rovine fumanti i resti delle vittime e sette salme sono state recuperate orribilmente sfigurate o del tutto carbonizzate.

La polizia della vicina località di Voss ha dichiarato che solo una quindicina di feriti sono rimasti all'ospedale di Voss mentre i clienti più ricchi si sono trasferiti negli alberghi di Vossengen e Fleischer.

I resti delle vittime sono state poste all'obitorio di Voss. La loro nazionalità non

è stata resa nota. Stalheim è una delle più rinomate località climatiche della Norvegia. L'albergo era stato costruito, nel posto dove un tempo sorgeva un primo edificio che era già andato distrutto da un incendio.

UNIONE SOVIETICA**Harriman ricevette da Krusiov**

MOSCA, 23. — Averell Harriman, ex governatore dello Stato di New York e candidato alle elezioni presidenziali, è stato ricevuto stamane da Nikita Krusiov al Cremlino. Harriman ha terminato il soggiorno compiuto per ragioni di studio nell'URSS e durante complessivamente quaranta giorni.

UGANDA**Dimostrazione di donne a Kampala**

KAMPALA, 23. — Una squadra di donne ha bloccato un gruppo di circa 100 donne della tribù Baganda che si dirigevano verso il palazzo del governo a Kampala.

SEMPRE PIU' DIVERGENTI LE POSIZIONI DI LONDRA E DI WASHINGTON

Macmillan vuole l'incontro al vertice mentre Herter pone nuove difficoltà**Il premier inglese dà un giudizio positivo sui lavori di Ginevra, mentre secondo il segretario di Stato essi «non giustificano l'incontro alla sommità»**

LONDRA, 22. — «Nella speranza che la conferenza dei ministri degli Esteri che non ha ancora avuto il suo primo incontro ufficiale per cercare di convocare una conferenza dei capi di governo occidentali durante la sospensione dei negoziati di Ginevra, in una intervista data nei giorni scorsi il cancelliere Adenauer ha però espresso esplicitamente l'opinione che egli debba tenere una simile riunione. Si sa tuttavia che Macmillan — e le agenzie di stampa occidentali lo scrivono chiaramente — è fedele verso una idea del generale e che anche gli Stati Uniti vi si sarebbero dichiarati contrari. Una tale riunione ora — si ritiene — dovrebbe semplicemente la prova di quanto grande sia la divisione nel campo occidentale».

D'altra parte il redattore diplomatico del «Daily Express» facendo eco di voci diffuse negli ambienti politici londinesi, dichiara che il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha espresso a Macmillan un parere del tutto ostile ad una «conferenza dei capi di governo occidentali prima della ripresa della conferenza di Ginevra il 13 luglio» dichiarando che una tale iniziativa «rischierebbe di apparire come una condizione occidentale antisovietica».

E' vero che fonti governative inglesi hanno dichiarato che la Germania occidentale non ha finora fatto alcun passo ufficiale per cercare di convocare una conferenza dei capi di governo occidentali durante la sospensione dei negoziati di Ginevra, in una intervista data nei giorni scorsi il cancelliere Adenauer ha però espresso esplicitamente l'opinione che egli debba tenere una simile riunione. Si sa tuttavia che Macmillan — e le agenzie di stampa occidentali lo scrivono chiaramente — è fedele verso una idea del generale e che anche gli Stati Uniti vi si sarebbero dichiarati contrari. Una tale riunione ora — si ritiene — dovrebbe semplicemente la prova di quanto grande sia la divisione nel campo occidentale».

Macmillan ha espresso giudizi sostanzialmente positivi sui risultati della prima fase della conferenza di Ginevra e si è mostrato ottimista sulle sue prospettive. «Sarebbe un errore sottovalutare il grado di successo cui è già pervenuta la conferenza dei ministri degli Esteri — egli ha detto — Essi non hanno raggiunto alcun accordo, però le rispettive posizioni si sono chiarite e, sotto alcuni aspetti, si sono appianate. E' per questo che io sono fiducioso sulla possibilità di compiere ulteriori progressi dopo il breve aggiornamento».

Sullo stesso argomento, in precedenza, aveva riferito al consiglio dei ministri il capo del Foreign Office, Selwyn Lloyd.

Le dichiarazioni di Macmillan sono in polemica, appena velata, con le posizioni americane, recentemente espresse da Eisenhower, per cui la convocazione di una conferenza al vertice viene ancora subordinata a tutta una serie di altri fattori politici e presentata come una prospettiva tuttora difficile da realizzare. Più nettamente polemico è il giudizio di Macmillan sui lavori di Ginevra poiché contrasta apertamente con quelli dei francesi e dei tedeschi di Bonn, mentre si avvicina alla valutazione data da Cronkite.



LONDRA — Il famoso scienziato atomico Klaus Fuchs, liberato dopo 9 anni e 3 mesi di carcere in seguito a una condanna per spionaggio a favore della Germania nazista, è stato trasferito nella Repubblica democratica tedesca, l'agenzia della RDT - ADN — ha dato in serata l'annuncio dell'arrivo dello scienziato a Berlino Est, da dove Fuchs proseguirà per Lipsia per abbracciare il padre ottantacinquenne professore di teologia alla Università tedesca.

(Telefoto)

Milioni di cinesi in lotta contro le acque dei fiumi**Alluvioni senza precedenti in vaste zone della Cina — La battaglia dei contadini del nord impera nel raccolto del grano — L'appello «tutti contro le inondazioni» lanciato ai primi di giugno**

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 22. — Milioni di contadini cinesi sono da due settimane impegnati in una lotta che spesso assume aspetti epici contro la minaccia delle inondazioni e delle acque che ristagnano sulle campagne dopo piogge di una violenza senza precedenti. E mentre a sud del Fiume Giallo, fino alle province costiere del Kuangtung e del Cechiang la lotta viene effettuata contro le inondazioni, nel nord altri milioni di contadini sono impegnati nel raccolto del frumento, che deve concludersi entro pochissimi giorni, prima che

le grandi piogge, attese quest'anno con anticipo e previste di grande violenza, non comincino a distruggere i raccolti sui campi.

Il primo allarme venne lanciato ai primi di giugno, quando il Fiume Giallo e gli affluenti dello Yangtze — due fiumi considerati nel passato come i flagelli della Cina — si gonfiarono a causa di piogge violente nei loro bacini, anticipando di almeno una quindicina di giorni la stagione per la lotta contro i fiumi in piena. Ma l'opera di preparazione era cominciata, come tutti gli anni, da mesi di maggio. In alcune zone, come nella provincia

dell'Honan, una delle maggiori produttrici di frumento della Cina ed una delle province costantemente minacciate dallo Yangtze, due milioni di contadini vennero organizzati in squadre di vigilanza e di intervento.

Nello stesso periodo la provincia del Kuangsi organizzava 800.000 contadini in squadre analoghe, e altri 120 mila contadini in squadre speciali che lavoravano giorno e notte per raccogliere milioni di sacchi di paglia, legname e tronchi di bambù da accumulare nei punti di possibile pericolo.

Verso l'11 giugno la situazione in certe zone cominciò a presentarsi allarmante. Piogge ininterrotte si abbatterono sulle province costiere del Kuangtung e del Fukien. In diversi territori del Kuangtung in pochi giorni caldiero da 300 a 350 millimetri di pioggia, che prima di allora si erano registrati in questi ultimi anni negli stessi contadini e capaci di contenere una pioggia anche prolungata, ma di proporzioni normali, e poi strarbordò dagli argini causando in alcuni distretti situazioni di estrema gravità.

Nella zona a nord di Canton si è verificata così la più grave inondazione che gli ultimi dieci anni tanto

che una cittadina, Hueiyang, venne completamente circondata dalle acque.

In questa provincia, allora, tutti gli uomini validi delle zone colpite intervennero nella lotta contro le acque, essenziale quest'anno per riuscire a far crescere un nuovo raccolto in una produzione agricola.

Nel solo distretto del Fucian 1.200.000 fra contadini, operai, studenti, dirigenti del partito e degli organismi governativi, soldati, donne, lavorano giorno e notte da una decina di giorni, e sono finiti a riuscire a contenere la piena.

La delegazione del P.C.U.S. rappresentata da Suslov — L'arrivo della delegazione italiana con Ingrao, Alicata e Tortorella — Oggi il rapporto del compagno Maurice Thorez

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Tutto è pronto per il congresso del PCF che si aprirà domani a Ivry. I lavori avranno inizio alle 9 e subito prenderà la parola il compagno Maurice Thorez per svolgere la relazione introduttiva. Si prevede che il suo discorso durerà circa 4 ore.

Oggi intanto, sono arrivate le delegazioni dei partiti fratelli. Quella italiana — composta dai compagni Pietro Ingrao, membro della segreteria, Mario Alicata e della direzione del Partito e Aldo Tortorella, direttore dell'edizione settentrionale dell'«Unità» — è giunta all'aeroporto di Orly a mezzogiorno. Si erano recati a riceverli i compagni italiani il compagno François Billoux, membro dell'ufficio politico del PCF e Gaston Viers segretario del comitato centrale.

La delegazione del PCUS è arrivata a Parigi nel primo pomeriggio accolta dal compagno Duclos e da altri compagni della direzione del

partito. La delegazione sovietica è capeggiata dal compagno Suslov, membro del presidium e comprende anche i compagni Podgorny, membro supplente del presidium, e Ponomarev, membro del comitato centrale.

Tra le molte altre delegazioni, già presenti stasera a Parigi, ricordiamo quella del partito ungherese capeggiata da Gyula Kallai, la delegazione polacca capeggiata da Zenon Kliszko, quella cecoslovacca che ha alla sua testa il compagno Vladimir Koucky e quella del PC britannico con Palm Dutt. E' attesa ancora la delegazione cinese che si annuncia giunita dal compagno Peng Chen, sindaco di Pechino.

La delegazione italiana è stata ricevuta nel pomeriggio dal compagno Dupuy, sindaco di Choisy-Le-Roi nella sede del comune. Choisy-Le-Roi è uno dei comuni della Banlieue parigina conquistati dai comunisti nelle ultime elezioni amministrative. Più tardi i compagni Ingrao, Alicata e Tortorella hanno visitato la mostra di pittura organizzata in margine al congresso, a Ivry, e che comprende quadri di Picasso, Leger, Laurec e molti altri artisti che militano e hanno militato nel partito.

SAVERIO TUTINO

SI UCCIDONO PER AMORE PIU' LE DONNE CHE GLI UOMINI

PARIGI, 23. — L'Istituto Nazionale della Sanità ha reso noto ieri che per amore sono più le donne che gli uomini a suicidarsi.

Durante il 1958, secondo le ultime statistiche dell'Istituto, si sono avuti in Francia 7.184 suicidi.

In questi ultimi cinquant'anni i suicidi degli uomini superano quelli delle donne nella misura di circa tre a uno.

Ogni cento suicidi riusciti ve ne sono circa 160 tentati. Dato che le donne falliscono più spesso degli uomini, il numero dei tentati suicidi è lo stesso per entrambi i sessi.

Con la loro straordinaria manifestazione di compattezza e di coraggio i 700 algerini di Franes vogliono protestare contro il regime di vessazioni di cui sono oggetto. Si tratta di settecento giovani incarcerati perché sospetti di legami con l'organizzazione parigina del F.L.N. Tra di loro vi erano anche tre degli autori del libro «La cancrena» sequestrato giorni or sono: gli studenti Bechia Boumazza, Moussa Khebbal e il giornalista Ali Hadj. Questi tre sono stati accusati di avere capeggiato l'organizzazione dello sciopero della fame e ieri sera sono stati portati via dalla prigione per una destinazione sconosciuta.

I loro avvocati hanno richiesto di essere prontamente informati sulla loro sorte dopo quanto è avvenuto per la pubblicazione delle loro testimonianze sulle torture, gli amici e gli avvocati sono molto inquieti per questo improvviso trasferimento. Inoltre i tre dovrebbero essere ascoltati come testimoni nel processo contro i quindici studenti accusati di aver ricostituito una associazione studentesca scelta dal governo. Vi è, dunque, il fondato timore che si voglia impedire loro di essere presenti e di testimoniare al processo, così come — più sbrigativamente — qualcuno ha provveduto a uccidere l'avv. Audia alla vigilia della prima convocazione di questo processo in cui egli doveva patrocinare la causa degli imputati e denunciare le torture di cui alcuni di loro erano stati vittime.

ALFREDO REICHERT direttore
Enza Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
«UNITA'» autorizzazione n. 4355
Giornale di Roma
Stabilimento Tipografico GAT E
Via del Taurini, n. 10 - Roma